

Accordo per la ripresa

Premesso che

- 1) il 31 dicembre 2014, secondo quanto previsto nell'intesa nel giugno scorso, termina il periodo di validità dell'Accordo per il Credito 2013 tra l'ABI e le Associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale, che ha previsto la possibilità di: i) sospendere il pagamento della quota capitale delle rate di mutuo e delle operazioni di leasing; ii) allungare la durata di mutui, anticipazioni bancarie e scadenze del credito agrario di conduzione; iii) concedere finanziamenti connessi ad aumenti di mezzi propri realizzati dalle piccole e medie imprese;
- 2) alla stessa data e ai sensi della medesima intesa sopra richiamata, terminerà anche il periodo di validità dei *Plafond* "Progetti Investimenti Italia" e "Crediti PA", accordi sottoscritti tra le medesime parti il 22 giugno 2012;
- 3) perdura, nonostante alcuni primi segnali di miglioramento, la situazione di difficoltà del tessuto produttivo italiano. In particolare si confermano tensioni di liquidità per le imprese anche legate alle attuali caratteristiche della loro struttura finanziaria.

Considerato che

- 1) è opportuno continuare a sostenere le imprese evitando discontinuità in questa delicata fase di avvio della ripresa;
- 2) è mutato lo scenario regolamentare europeo in conseguenza delle nuove regole per le banche in materia di attività deteriorate definite dall'European Banking Authority (EBA). Tali regole possono determinare la necessità per le banche di effettuare maggiori accantonamenti di capitale a fronte delle operazioni di sospensione e allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti;
- 3) la Banca Centrale Europea (BCE) ha varato nuove misure per aumentare la liquidità del settore bancario europeo e favorire l'afflusso di credito all'economia reale (in particolare, attraverso le *Targeted Long Term Refinancing Operation*);
- 4) in relazione ai crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione, diversi sono stati gli interventi realizzati dal Governo per favorire lo smaltimento integrale, anche attraverso cessioni al settore finanziario, dei debiti scaduti nonché per assicurare il rispetto dei termini di pagamento previsti dalla Direttiva 2011/7/UE;
- 5) occorre approfondire l'analisi di impatto di tali cambiamenti, anche al fine di definire misure diverse rispetto alle attuali che, nel confermare il supporto alle imprese con temporanee tensioni di liquidità, puntino con maggiore decisione a promuoverne il rafforzamento e l'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese, anche in collegamento con eventuali interventi di politica economica del Governo;

6) è opportuno rafforzare l'utilizzo da parte delle banche di informazioni di carattere qualitativo al fine della valutazione del merito di credito delle imprese.

Si concorda quanto segue

1. i termini di validità dell'Accordo per il Credito 2013, del Plafond "Progetti Investimenti Italia" e del Plafond "Crediti PA" sono prorogati fino alla sottoscrizione di un nuovo accordo sul credito e comunque non oltre il 31 marzo 2015;
2. le operazioni di sospensione e allungamento dei finanziamenti potranno essere richieste, all'interno del periodo di proroga, qualora non si sia già usufruito di misure analoghe ai sensi dell'Accordo per il Credito 2013;
3. entro il suddetto termine, le Parti si impegnano a:
 - 3.1. definire nuove misure per: i) sostenere finanziariamente le piccole e medie imprese in temporanea difficoltà finanziaria ma con prospettive di continuità e sviluppo; ii) promuovere l'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese, anche attivando appositi strumenti finanziari volti al rafforzamento patrimoniale delle stesse;
 - 3.2. promuovere la definizione di interventi, anche agevolativi, da parte del Governo in grado di favorire la realizzazione delle misure di cui al punto precedente;
 - 3.3. individuare e promuovere la valorizzazione di informazioni di natura qualitativa utili a migliorare l'analisi del rischio di credito;
 - 3.4. lavorare congiuntamente per evitare che interventi regolamentari sovranazionali non tengano nella dovuta considerazione il contesto operativo italiano, determinando effetti negativi sul mercato del credito alle imprese.

Roma, 30 dicembre 2014